

Floriana Li Puma
originaria di Palermo,
vive a Barcellona
dove studia filologia
romanza

Floriant et Florete: un romanzo arturiano ambientato in Sicilia

F. 69v (foglio 69
verso) del
manoscritto unico su
carta conservato
nella Public Library di
New York

Nella cultura popolare più genuina, le isole sono sempre state avvolte da un alone di mistero, hanno dato spazio all'immaginazione e all'invenzione di miti e leggende; così della Sicilia, la più grande isola del Mediterraneo, il Medioevo ha voluto fare il luogo preferito e la dimora segreta della più famosa fata celtica: Morgana.

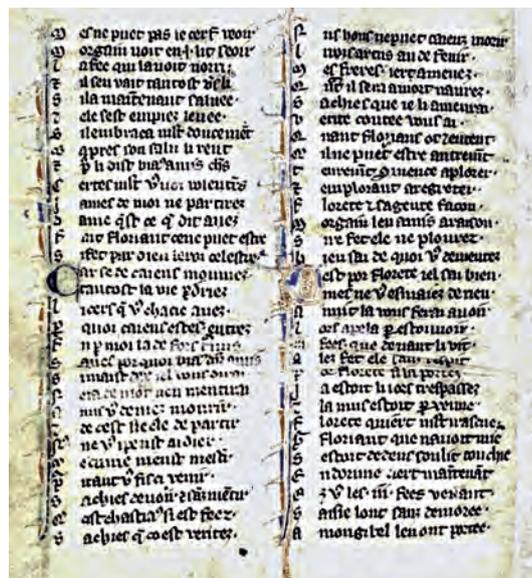
Il romanzo francese della seconda metà del XIII secolo, *Floriant et Florete* in circa 8000 versi ottonari, racconta una storia tutta ambientata in Sicilia che annuncia la venuta di Re Artù all'interno dell'Etna.

Si narrano le avventure di Florian, che, allevato dalla Fata Morgana, si rivela il legittimo Re di Sicilia. Il giovane protagonista, con l'aiuto di Re Artù e dei cavalieri della tavola rotonda, sconfiggerà Maragot, il malvagio siniscalco colpevole dell'omicidio del padre di Florian, il Re di Sicilia Elyadus. La guerra contro l'usurpatore del trono, Maragot, è occasione dell'innamoramento tra Florian e Florette, figlia dell'imperatore di Costantinopoli, che interviene come alleato di Maragot. Gli amanti, potranno sposarsi, conclusasi la guerra, e vivere un periodo di intensa felicità fino a quando la prodezza cavalleresca di Florian verrà messa in dubbio dai Palermitani apparendo in secondo piano rispetto all'amore. La coppia, viaggia quindi, nascosta da uno pseudonimo, verso la corte di Re Artù, in Bretagna. Florian dopo aver dimostrato di possedere la forza, il coraggio e la valorosità che lo avevano caratterizzato, può tornare a Palermo con l'amata Florette. L'opera si conclude magistralmente con l'intervento magico di Morgana che, trasformatasi in un cervo¹ rivela, all'ormai re Florian, l'imminenza della sua morte alla quale potrà sfuggire rimanendo, insieme alla sposa Florette e alla matrigna Morgana,

Floriant et Florete es un relato anónimo que sigue el modelo novelesco de materia artúrica creado por el gran Chrétien de Troyes. La obra incorpora héroes y personajes del género épico y de las novelas artúricas en prosa.

Floriana Li Puma es una destacada estudiante de Filología Románica en la Universidad de Barcelona. En este artículo analiza brevemente el papel que en la obra desempeña el marco insular de Sicilia como lugar de residencia del rey Arturo y su hermana Morgana, abriendo un camino de futuras investigaciones sobre este relato. Anna M. Mussons Catedrática de Filología Románica Facultad de Filología-Universidad de Barcelona

1 - Nella mitologia celtica, il cervo come animale guida è una figura ricorrente. Si noti che il romanzo si apre e si chiude con il topos del cervo.



nell'incantato castello di Mongibello nel quale un giorno, in seguito a una ferita mortale, sarebbe giunto anche Re Artù.

Era diffusa, nel Medioevo, l'idea che Artù, dopo essere stato ferito, si trovasse insieme alla sorellastra nella mitica isola di Avalon. In epoca assai antica, si produce attraverso la letteratura il trasferimento di quest'*Avalon o Insula pomorumum*, in Sicilia e in particolare nell'Etna, che popolarmente veniva chiamato, e lo si chiama tutt'oggi, Mongibello. Di ciò se ne trova testimonianza in molte opere come nelle catalane *Jaufré e Faula*.

La nostra isola aveva assunto nel Medioevo, vista dall'esterno, le caratteristiche di un paradiso terrestre, immagine, questa, dovuta probabilmente al clima favorevole e all'ubicazione geografica decisamente desiderabile in una società il cui centro era il Mar Mediterraneo. In Europa, quindi, si sviluppa, intorno al XIII secolo una letteratura che individua nella Sicilia un limbo incantato che ospita, perennemente in vita, gli eroi celtici. Questa letteratura "straniera", riprende una leggenda che da più di un secolo circolava fra l'aristocrazia siciliana.

La prima testimonianza, infatti della presenza di Artù nell'Etna risale all'anno 1190 circa quando il normanno d'Inghilterra, Gervasio da Tilbury, nel suo soggiorno alla corte normanna di Sicilia, racconta una storia che egli dice aver udito fra i Siciliani, in cui Artù mortalmente ferito, soggiorna nel regno incantato di Mongibello dove ogni anno viene

magicamente curato. Sono i Normanni, insomma che trasportano la tradizione arturiana in Sicilia e che decidono di collocare in quest'isola, ai loro occhi magica, il leggendario Artù dandogli l'immortalità.

Il trasferimento dei più grandi eroi famosi in territorio francese, da un luogo all'altro dell'Europa, è molto frequente nel Medioevo. Ne sono una testimonianza viva ancora oggi le rappresentazioni dei *Pupi* che vedono i paladini di Carlo Magno alle prese con le più svariate avventure. I *pupari*, raccontano la storia di Orlando, che ha come base la *Chanson de Roland* francese del XII secolo, ma la vanno riadattando al gusto del pubblico, più moderno, a cui si rivolge, inserendo, per esempio, le vicende relative all'innamoramento e alla pazzia di Orlando raccontate da Ariosto nel suo *Orlando furioso*.

Per quanto riguarda la collocazione di Artù in Sicilia, non si può parlare come avviene per i paladini, di una tradizione popolare. Il volgo siciliano, infatti vedeva nell'Etna la bocca dell'Inferno e non quel luogo incantato e paradisiaco che connotava, per i Normanni l'isola di *Avalon*. Questa visione infernale, tipicamente cristiana del vulcano siciliano, che vede i demoni rapire gli uomini e condurli attraverso il cratere all'Inferno, trasforma, poco a poco la primordiale leggenda di Gervasio da Tilbury. La presenza di Artù nell'Etna, così nella tradizione popolare siciliana si sbiadisce fino a scomparire; e questa sua presenza in Sicilia viene ricordata solo da scrittori "stranieri" che non conoscono la forza diabolica del vulcano. Morgana, invece, subordinata al fratello Artù nella fase iniziale della leggenda, pian piano se ne svincola, e si appropria dell'intera isola convertendola nel suo regno. La credenza nella presenza della Fata Morgana in Sicilia fra il popolo è ancora visibile nella denominazione del fenomeno ottico *Fata Morgana* caratteristico dello stretto di Messina. La visione infernale del Mongibello, dimora della fata, è forse una delle cause della metamorfosi da benevola a malvagia che la fata subisce nell'immaginario siciliano.

Il romanzo di *Floriant et Florete*, poco originale nei temi che si inseriscono perfettamente nella tradizione arturiana di cui fa parte, assume per noi un grande interesse grazie all'ambientazione, tutta

nuova per il genere, in Sicilia.

Il testo dimostra una precisione straordinaria e inedita nella letteratura romanza arturiana sui luoghi siciliani e del meridione italiano. L'autore doveva certamente conoscere alla perfezione la Sicilia al punto da nominare e situare geograficamente le poco conosciute Monreale e Nicosia; cosa che stupisce soprattutto se si pensa che, in quel periodo, le cronache francesi rivelano una grande confusione addirittura fra Palermo e Catania. È possibile inoltre che il pubblico al quale era destinata l'opera fosse siciliano e che, l'ambientazione del romanzo, avrebbe contribuito al successo dell'opera.

Tuttavia, la decorazione del manoscritto unico conservato attualmente nella Public Library di New York, che risulta ancora di datazione e localizzazione incerta, è riconducibile a un *atelier* di copisti dell'*Île de France* attivo alla fine del XIII secolo. La presenza di motivi e la ripetizione di interi versi di altre opere arturiane, come dei romanzi di Chrétien de Troyes, colloca, però la redazione dell'opera in un periodo precedente, compreso cioè, fra la fine del XII secolo e la metà del XIII. Il che potrebbe fare pensare, da una parte, alla possibilità di una composizione intorno alla corte angioina, che minacciata dal clima di rifiuto che avrebbe presto condotto ai *Vespri siciliani*, probabilmente incarica un'opera volta a legittimare la sua presenza in Sicilia, collegando Artù, Morgana e gli eroi diffusi in Francia, all'isola. D'altra parte, la precisione geografica che dimostra il nostro autore riguardo le località siciliane e, soprattutto, l'opposta confusione e il disinteresse verso i territori francesi, potrebbe addirittura far pensare a un'origine *tout court* siciliana dell'opera che potrebbe quindi essere frutto del fervore letterario della rinomata corte sveva di Federico II.

Il romanzo, come si vede, appare ai nostri occhi avvolto dal mistero. Manca ancora uno studio filologico approfondito che ci consenta di dare chiarezza alle circostanze che diedero alla luce il romanzo. In ogni caso, per noi Siciliani, credo risulti di grande interesse un'opera scritta in francese che racchiude al suo interno tutti i motivi caratteristici del Medioevo trasportandoli magistralmente nelle terre che noi ben conosciamo.

Questo è *Floriant et Florete*. 📖

Bibliografia:

- Bresc Henri, *Excalibur en Sicile*. *Medievalia* 7, 1987, pp. 7-21.
- Combes Annie e Trachsler Richard, *Floriant et Florete. Champion classiques moyen âge*, Paris 2003.
- Graf Arturo, *Artù nell'Etna. Miti, leggende e superstizioni del Medioevo*, Arnoldo Mondadori editore, Milano 1984 [1983], pp. 321-338.
- Wathélet-Willem Jeanne, *La féé Morgain dans la Chanson de Geste. Cahiers de civilisation médiévale* XIII, 1970, pp. 209-239
- Paris Gaston, *La Sicile dans la littérature française du Moyen Age*. *Romania* V, 1876, pp. 108-113.
- Ruggieri Ruggiero M., *Avventure di caccia nel regno di Artù*. *Mélanges Rita Lejeune* II. Gembloux 1969, pp. 1103-1120.
- Ruggieri Ruggiero M., *Morgain la féé en Italie: un personnage et un mirage*. *Bulletin Bibliographique de la Société Internationale Arthurienne* XVIII, 1966, pp. 137-171.